

L'INAUGURAZIONE Nello stabile che ospitava le Officine Gai a Lodi

Curti presenta l'associazione 21, spazio per l'arte in tutte le forme

di **Marina Arensi**

I macchinari in azione, l'incrociarsi di voci e gesti nei ritmi della produzione: una scena irreali, che può però facilmente presentarsi all'immaginazione facendo ingresso nello spazio di via San Fereolo 25 che fino al 1981 ospitò la fonderia delle Officine Gai, risucchiate insieme a consimili realtà lodigiane nel vortice incalzante della modernità. Se il richiamo ai trascorsi del luogo è immediato, soffuso nella luce spiovente dal tetto a vetri rimasto intatto e tra le pareti segnate dal tempo, a proiettare in una dimensione contemporanea sono da subito i grandi dipinti alle pareti. Il passato e il presente, in un dialogo di vicende valorizzazione che ha come principale protagonista il pittore Pierpaolo Curti, autore dei quadri e proprietario del luogo presentato lo scorso sabato, primo esempio lodigiano di dismessa architettura della produzione che apre le porte all'arte. Archeologia industriale la chiamano, che in tante città del mondo ma anche italiane, Milano insegna, concede agli spazi nuova vita aprendoli alle vicende artistiche del nostro tempo e parla al visitatore con il linguaggio dell'arte e dell'architettura recuperata.

Il luogo è fulcro dell'associazione denominata "21" è il nuovo studio di Curti, suo fondatore insieme all'architetto Carlo Orsini che ne è il presidente, e a un gruppo di amici: Antonio Uggé, Lucia Pasquetto, Roberto Cannavale, Rosanna Gentile,

e il pittore Domenico Mangione che alla "Gai" lavorò come disegnatore meccanico. «Non si tratta di una galleria, ma di un progetto aggregativo, dove realizzare incontri come workshop, corsi, letture e mostre, mettendo al centro l'uomo», spiega Orsini nell'intervento inaugurale, presenti i soci fondatori insieme a Gian Luigi Corsi e Paola Negrini in rappresentanza della Fondazione Banca Popolare che ha sostenuto il progetto. Che Curti definisce «un'avventura, una sfida, alla quale mi auguro che la città concederà attenzione».

E certo l'attuale realtà lodigiana sul versante espositivo e culturale ha un grande bisogno di situazioni come questa che individua nella qualità un obiettivo primario, e che ha subito trovato nuovi soci tra il numeroso pubblico intervenuto. Nei prossimi mesi il luogo proporrà vari incontri, per aprirsi poi alla galleria



Tre immagini dell'apertura dello Studio 21 di Paolo Curti (foto Paolo Ribolini)

Michela Rizzo di Venezia con la quale il pittore lodigiano collabora insieme ad autori di fama internazionale. Saranno questi, nel marzo 2020, i protagonisti della collettiva alla quale seguiranno altri momenti espositivi capaci di relazionarsi con il lavoro di Curti: oltre la parete a vetri c'è lo studio dove nascono i suoi quadri, il fascino dell'arte che prende vita congiunto a quello di un luogo strappato all'oblio. ■

